SIR

**Quaresima e Coronavirus: intercessori per un popolo di dura cervice**

Alessandro Di Medio

Dio ci darà la forza di pregare per noi e per tutti gli altri, se accetteremo che questa è la missione che ci deriva dall’essere sin dal Battesimo membra del Corpo dell’unico Mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, che è la prova vivente e vittoriosa della misericordia di Dio su qualunque presunta giustizia retributiva

Più volte abbiamo rilevato come in questa Quaresima 2020 liturgia e vita si stiano intrecciando e rispecchiando con un’evidenza e una fecondità ineguagliabili. La Parola e i riti conferiscono a queste nostre giornate un colore profondo e vivido, un significato pieno di speranza, e d’altro canto il tempo della quarantena e della malattia ci sta permettendo di liberare la liturgia dal segmento “religioso” dei nostri schemini, riversandola nella vita concreta, in cui può finalmente incarnarsi.

Ogni giorno la Parola che la liturgia ci dona sembra detta per noi, e se questo vale (dovrebbe valere) sempre, è vero più che mai oggi, perché quando le tenebre si fanno più fitte, è lì che luce del Verbo splende più vitalmente.

Davvero, ogni giorno le letture che ascoltiamo (forse in streaming) nelle Messe di questa Quaresima sembrano scritte or ora per accompagnarci in questo cammino al contempo penoso e catartico.

È il caso, tra i mille, della Parola che abbiamo ricevuto ieri, e che illumina quanto proprio oggi ci accingiamo a vivere come Chiesa, mossi dall’appello del Papa a pregare nuovamente insieme questa sera, dalle 18.

Nella prima lettura di ieri, tratta dal libro dell’Esodo (Es 32, 7-14) Dio si mostra a Mosè come esasperato dall’infedeltà del popolo, e si accinge a sterminarlo: “Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervìce. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori”. Ah, quanto sarebbero azzeccate queste parole, rivolte al popolo italiano di questi giorni, che si sta scoprendo popolo di corridori, di cinofili, di massaie (quasi sempre stranamente uomini di una certa età) che ogni giorno hanno spesa da fare… un popolo che fa tanta fatica a obbedire all’austerità della quarantena, che scalpita, che inveisce contro le Forze dell’ordine, che fa il furbetto – un popolo che, se dipendesse dal suo modo di rispondere alla crisi, meriterebbe il flagello del contagio in tutta la sua forza devastante.

Eppure, per nostra fortuna Dio non la vede così.

Nel suo dialogo acceso con Mosè, Dio non è arrabbiato, per il semplice fatto che Dio è immutabile nel suo amore. Egli è il Fedele: non è volubile, non subisce variazioni emotive, non è influenzabile e irritabile dalla piccineria dei peccatori. Dio piuttosto provoca Mosè ad assumersi il suo compito, la sua missione di intercessore. Dio pungola Mosè, inducendolo a vedere dove finirebbe il popolo se Dio avesse le stesse strettezze di cuore del popolo, così che Mosè si voti a impetrare misericordia, e in questo atteggiamento di intercessione rimanga per tutta la vita e oltre.

Rispetto a quei pagani travestiti da cristiani (e qualche volta anche da preti) che indentificano questa pandemia con una punizione divina, attribuendo così a Dio le caratteristiche delle divinità pagane, appunto, noi siamo chiamati a raccogliere e a metterci addosso i panni di Mosè e, stando tra l’alterità di Dio che è alieno al peccato e le costanti immaturità del popolo che Lui vorrebbe amare anche quando questo non vuole farsi amare, dobbiamo intercedere.

Intercedere per tutti gli altri, anche e soprattutto quando gli altri non ne sono minimamente capaci.

Dio ci darà la forza di pregare per noi e per tutti gli altri, se accetteremo che questa è la missione che ci deriva dall’essere sin dal Battesimo membra del Corpo dell’unico Mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, che è la prova vivente e vittoriosa della misericordia di Dio su qualunque presunta giustizia retributiva.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus, crescono i numeri negli Usa, mano tesa dalla Cina. Italia, sequestrati kit falsi**

**Coronavirus/Nel mondo: Stati Uniti, maggior numero di contagi. Pechino, “pronti a lavorare insieme”**

Gli Stati Uniti sono il Paese con il maggior numero di casi al mondo di coronavirus. Gli ultimi dati della Johns Hopkins University parlano di almeno 532.788 casi nel mondo, quasi 86.000 negli Usa. Nel mondo sono almeno 24.077 le persone morte con coronavirus, la maggior parte in Italia. In questo contesto, la Cina, primo Paese al mondo a fare i conti con l’emergenza coronavirus, è pronta a fornire supporto agli Stati Uniti. Lo ha assicurato il leader cinese Xi Jinping al presidente americano Donald Trump, nel corso di una telefonata. “Un colloquio molto positivo”, ha reso noto il leader Usa in un tweet, spiegando – scrive AdnKronos – di aver “discusso in dettaglio del coronavirus, che sta devastando grandi parti del nostro pianeta. La Cina ne ha passate tante e ha sviluppato una forte comprensione del virus”. “Lavoriamo insieme strettamente, grande rispetto”, ha affermato Trump. Xi, riferisce l’agenzia ufficiale Xinhua, ha detto di seguire con attenzione e “preoccupazione” gli sviluppi della situazione negli Usa. L’Organizzazione mondiale della sanità vede peraltro “segnali incoraggianti” in Europa anche se l’impressione è che continui inarrestabile la diffusione del coronavirus nel mondo. In tutto i malati si avvicinano al mezzo milione, 6 su dieci in Europa, e i decessi ai 20mila. Anche Paesi che finora si ritenevano ai margini della pandemia ora hanno ammesso che la situazione sta peggiorando. È il caso del Giappone, che dopo essersi rassegnato al rinvio dei Giochi olimpici ha lanciato un allarme e ha bloccato gli arrivi dall’Europa, mentre il giorno dopo aver proclamato un lockdown di una settimana e aver interrotto il traffico aereo dall’estero il Cremlino nega che in Russia quella del Covid-19 si possa considerare un’epidemia. Su Agi si legge della situazione in Italia, dove, dopo la frenata di mercoledì, tornano ad aumentare i casi di coronavirus. Il nuovo bilancio della Protezione Civile parla di 80.539 casi totali, 6.153 in più rispetto alla giornata precedente, che aveva fatto registrare 5.210 nuovi casi. I decessi invece salgono di 662 unità a quota 8.165 (683 in più il giorno precedente). Le persone attualmente malate sono 62.013 (4.492 in più in 24 ore), i guariti 10.361 (999 in più in 24 ore). I ricoverati in terapia intensiva sono 3.612 in totale, 123 in più. Si conferma preoccupante la situazione in Lombardia, dove si sono registrati quasi 2.500 nuovi casi in un giorno.

**Coronavirus/Cronaca Gioia Tauro, scoperti in un centro di analisi 900 falsi kit per diagnosticare la malattia**

Novecento falsi kit per diagnosticare il Coronavirus, privi di autorizzazione e certificazione delle autorità sanitarie, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza in un centro di analisi biochimiche di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. I kit venivano venduti on line su un sito web a ignari cittadini che pensavano di aver trovato in rete la possibilità di effettuare da soli i test per il virus. La Guardia di Finanza è riuscita però ad intervenire prima che partisse la spedizione del materiale. Il Centro di analisi è stato individuato dai finanzieri di Reggio Calabria e Gioia Tauro nell’ambito dei controlli scattati in tutta Italia per individuare chi approfitta dell’emergenza per truffare sia i cittadini sia le stesse amministrazioni. I kit scoperti – scrive l’Ansa – non avevano né la validazione delle autorità sanitarie nazionali né la certificazione Ce: alcuni erano già stati pagati dai cittadini con un bonifico. Vendere a “cittadini ignari e impauriti dispositivi per i quali non è provata in alcun modo l’efficacia – dice la Gdf – pone in serio pericolo la salute e l’incolumità pubblica”, considerato che “l’eventuale responso di negatività del test, avrebbe potuto consegnare ‘patenti’ di estraneità al contagio a soggetti” che, invece, “avrebbero potuto contribuire alla diffusione del virus”. Al titolare del Laboratorio di analisi è stata contestata la violazione della specifica fattispecie prevista dalle direttive CE, punita con la sanzione amministrativa da 21.400 a 128.400 euro.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siamo al quarto modulo diverso di autocertificazione. Ecco come è cambiato**

**La prima versione risale al 10 marzo. Nell’ultima, introdotta la regione di residenza e quella in cui eventualmente ci si vuole spostare. A chi non la può stampare ne verrà data una in bianco da chi esegue il controllo**

**Siamo al quarto modulo diverso di autocertificazione. Ecco come è cambiato**

GRAZIA LONGO

ROMA. E siamo a quattro. Il 26 marzo, il valzer delle autocertificazioni per contenere la diffusione del contagio coronavirus si è arricchito di una nuova versione. La quarta declinazione del documento per impedire ai furbetti di infrangere le regole del governo segue a ruota tutte le precedenti per adeguarsi al nuovo decreto dell’esecutivo. Il primo testo, da stampare ed esibire alle forze dell’ordine, era stato diramato 10 marzo e poi modificato una settimana più tardi, il 17 marzo, con un’aggiunta importante: l’obbligo di dichiarare la non positività al coronavirus.

Oggi il quarto modulo, su scala nazionale, ribadisce i casi in cui ci si debba spostare per validi e comprovati motivi quali lavoro, salute o altre necessità primarie come la spesa o l’acquisto di farmaci. Il nuovo decreto introduce infatti ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le ultime novità? A parte la misura della quarantena e della positività del coronavirus, a parte il comune di residenza, adesso c’è una nuova voce che annovera anche la regione di appartenenza e quella in cui eventualmente ci si sposterà. L’obiettivo è chiaro: contrastare ulteriormente le persone che volontariamente non rispettano le restrizioni.

Il capo della polizia Franco Gabrielli è categorico: «C‘è un'altra battaglia che vede impegnati i nostri uomini, quella di spezzare la catena del contagio, perseguendo i furbi, chi con comportamenti sbagliati introduce un vulnus al sistema che può vanificare gli sforzi che si stanno facendo. Fino al 24 marzo su due milioni e mezzo di cittadini controllati ci sono stati 110 mila denunciati».

Tutti coloro che non rispetteranno le regole verranno puniti con sanzioni che vanno dai 200 ai 5 mila euro e che possono arrivare anche all’arresto da 3 a 18 mesi.

L’emanazione della quarta versione dell’autocertificazione ha scatenato una marea di polemiche e di commenti spiritosi sui social web. Ma il capo della polizia tira dritto: «L’ennesima autocertificazione è stata in qualche modo oggetto di ironie. Noi non la facciamo perché non sappiamo che cosa fare, la facciamo perché cambiano le disposizioni e dobbiamo aggiornarle. Questo nuovo modulo intercetterà moltissime delle questioni che a volte attengono alle specificità dei singoli problemi».

Rispetto alla versione precedente, nel quesito dove il cittadino dichiara di non essere sottoposto alla misura della quarantena e di non essere risultato positivo al Covid-19, si aggiunge la frase: «Fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie». Va inoltre specificato di essere a conoscenza, oltre che dei divieti disposti dal decreto 19, anche delle «ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione .... (indicare la Regione di partenza) e del Presidente della Regione.... (indicare la Regione di arrivo) e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti». Occorre inoltre dimostrare di conoscere le sanzioni previste dall’articolo 4 del decreto 19. Per quanto concerne, poi, le circostanze di necessità che possono giustificare gli spostamenti vengono dettagliati quelli «all’interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere)». La causa all’origine dello spostamento va precisata nel modulo: «lavoro presso..., devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall’estero, altri motivi particolari».

Per chi non dispone di stampante o di computer il personale delle forze dell’ordine, in servizio di controllo, dispone di moduli cartacei in bianco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Domenica 29 marzo ritorna l’ora legale, orologio avanti di un’ora. Per molti aumenterà l’insonnia**

**Gli italiani dovranno spostare come di consueto l'orario passando direttamente dalle 2:00 alle ore 3:00**

**Domenica 29 marzo ritorna l’ora legale, orologio avanti di un’ora. Per molti aumenterà l’insonnia**

francesco rigatelli

Dormiremo un’ora in meno e avremo più luce serale. Senza sprecare battute su cosa ce ne potremo fare in questo periodo di restrizioni, alle 2 del mattino di domenica 29 marzo porteremo l’orologio un’ora avanti adeguandoci all’ora legale.

Di conseguenza, il 25 ottobre faremo il contrario per tornare nell’ora solare. Con l’utilizzo di quella legale, in Italia, si risparmiano circa 150 milioni di euro all’anno di energia. Il fine principale dell’operazione, dunque, oltre al godere di maggiore luce naturale durante la bella stagione è il risparmio energetico, che si calcola equivalga al fabbisogno di circa 150mila famiglie all’anno.

Trattandosi di un cambiamento di fuso, alcune persone provano nel passaggio sensazioni simili a quelle del “jet lag”, come insonnia o stanchezza, anche se con un effetto minore per il solo slittamento di un’ora. Anche questo poco tempo in più alla luce, in ogni caso, può ritardare il sonno e la produzione di melatonina normalmente favorita dal buio.

Come per il “jet lag” favorire l’oscurità, la tranquillità e la leggerezza nei pasti e nelle bevande prima di riposarsi è un accorgimento utile a superare indennni i giorni della modifica dell’ora. Un’usanza che tra l’altro potrebbe finire presto, perché la Commissione europea ha stabilito che dal 2021 non ci dovranno più essere spostamenti di lancette all’interno di un Paese membro, con il rischio che ognuno faccia una scelta diversa creando un’Europa a più orari paralleli. Il fuso, insomma, durerà tutto l’anno e chissà se in Italia saremo più legali o più solari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Coronavirus, Sassoli: "Basta miopia ed egoismo di alcuni governi"**

**Il presidente dell'europarlamento: "I governi nazionali non sono l'Europa"**

"Ci saremmo aspettati una più forte assunzione di responsabilità dai leader. Ora abbiamo due settimane di tempo per lavorare, sperando che si sciolgano le riserve e vengano date risposte". Lo ha dettoil Presidente del Parlamento europeo David Sassoli commentando le conclusioni del Consiglio Ue di ieri. Intervistato dalla Rtve spagnola, Sassoli ha aggiunto che "ci sono le istituzioni europee che stanno combattendo per difendere i nostri cittadini, le nostre vite e la nostra democrazia, nessuno può uscire da solo da questa emergenza. Per questo la miopia e l'egoismo di alcuni governi va contrastata. Voglio essere molto chiaro: I governi nazionali non sono l'Europa".

"Abbiamo bisogno che i nostri paesi spendano tutto quello che debbono spendere - ha continuato Sassoli - per fare questo serve uno strumento comune per garantire il debito. Deve crescere rapidamente tra i nostri governi la coscienza che l'Europa non uscirà da questa crisi come è entrata. C'è ancora una consapevolezza troppo bassa di questo. Le Istituzioni europee lo hanno capito. E'ora che lo capiscano anche i governi" ha concluso il Presidente dell'europarlamento.

Anche in questo momento di emergenza, Repubblica è al servizio dei suoi lettori.

Per capire il mondo che cambia con notizie verificate, inchieste, dati aggiornati, senza mai nascondere niente ai cittadini

Carlo Verdelli

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Coronavirus, autorizzati in Italia gli antimalarici e i farmaci anti-Aids: li passerà il sistema sanitario nazionale**

Sono stati autorizzati in Italia i farmaci antimalarici a base di clorochina e idrossiclorochina: sono a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale per il trattamento dei pazienti affetti da infezione da Sars-CoV2. Si legge nella Gazzetta Ufficiale.

Autorizzate inoltre per lo stesso uso le combinazioni dei farmaci anti-Aids lopinavir/ritonavir, danuravir/cobicistat, darunavir, ritonavir, anche queste a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale. Una notizia che era stata anticipata ieri dal presidente dell'Aifa Nicola Magrini durante un'intervista a Radio Capital.

Intanto sono numerosi i medicinali in fase di sperimentazione per contrastare l'epidemia, dal momento che non è stat ancora trovata una cura.

In attesa di una terapia, potrà essere usato per curare i pazienti italiani con Covid-19 il remdesivir, l'antivirale sperimentale prodotto negli Stati Uniti. Il farmaco, utilizzato originariamente per trattare i casi di Ebola, ha infatti ottenuto l'autorizzazione dal Comitato tecnico-scientifico dell'Agenzia italiana del farmaco e dal Comitato etico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani. Potrà essere usato su tutto il territorio nazionale.

Negli Stati Uniti è stata avviata la sperimentazione del primo farmaco anti Covid-19. Si chiama Eidd-2801 e “migliora la funzione polmonare, riduce la carica virale e la perdita di peso”. Funziona, per ora, solo sui topi. E’ nato dal laboratorio di uno scienziato che ai coronavirus dedica il suo lavoro da 35 anni. Ralph Baric dirige il laboratorio di immunologia e microbiologia dell’università del North Carolina.

Lo studio sui convalescenti

Intanto l’ Istituto nazionale malattie infettive dell'ospedale Spallanzani di Roma e Toscana Life Sciences di Siena hanno avviato un progetto che punta a usare le risorse dei pazienti convalescenti per trovare una terapia. L’idea è clonare gli anticorpi monoclonali delle persone che stanno guarendo. "Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: fare ricerca traslazionale, in grado di produrre risultati utilizzabili a breve termine nell'attività di cura" sottolinea il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus in Lombardia, la Regione aumenta i tamponi: "Adesso anche a chi ha un solo sintomo"**

Il governatore Fontana: "I dati in aumento di ieri potrebbero dipendere anche da questo, finora test solo a chi presentava più sintomi del virus"

Tamponi anche a chi ha un solo sintomo di coronavirus, per aumentare la campionatura del contagio. E' la nuova rotta di Regione Lombardia, che porta così a un numero maggiore di tamponi effettuati e, di conseguenza, anche di numeri di contagiati. Ieri, infatti, a metà giornata il governatore Attilio Fontana aveva detto nel consueto punto stampa: "Oggi purtroppo i numeri non sono molto belli, il numero dei contagiati è aumentato un po' troppo rispetto a giorni scorsi, sono preoccupato". Un annuncio che poi era stato già ridimensionato in giornata e che oggi Fontana, a Mattino Cinque, spiega così: "Ieri quando ho fornito il dato avevo a disposizione il numero, non l'elaborazione. Poi nel pomeriggio è stato chiarito che erano aumentati i tamponi" e che "soprattutto nei giorni precedenti erano stati elaborati alcuni dati in meno che si erano quindi sommati a quelli di ieri. Quindi direi che siamo ancora in linea".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_